

N. 7/4

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2030
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



53

ILDA D' AVENEL

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

Poesia di Rossi

Musica del Cavalier MORLACCHI

Primo Maestro di Capella di S. M. il Re di Sassonia

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE MDCCCXXIV.

*Ciob, Paolo Costantini
Ingegnere Architetto*



VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED,

M. DCCC. XXIV.



ILDA D'AVENEL
MELO-DRAMA ERGICO
IN DUE ATTI

Musica del Cavaliere MONTAGNON
Primo Direttore di Cappella di S. M. il Re di Savoia
DA RAPPRESENTARSI
NEL GRAN TEATRO LA-FENICE
NEL CARNOVALE VENETIANO



VENEZIA
DALLA TIP. CARALLI ED.
M. DCCC. XXXIV.

PERSONAGGI. ARTISTI.

RICARDO DI GRANVILLE, Conte di Salisbury, Governatore della Scozia	} Normanni	} Sig. Velluti.
GILBERTO D'EGREMONT, Comandante di Stirling		
FERGUSTO di Dumbarton	} Scozzesi	} Sig. Crivelli.
VALTERO di lui figlio		
ILDA D'AVENEL, pupilla di Fergusto	} Scozzesi	} Sig. ^a Lalande.
ROVENA, congiunta d'Ilda		
AROLDO D'IVOR		} Sig. Zuccoli.

CORO STATISTI

Cavalieri Normanni	Cavalieri varj
Cavalieri Scozzesi	Araldi
Capi de' Clan Alpini	Guardie Normanne
Cantori	Montanari armati
	Scudieri, Paggi
	Domestici, Vassalli.

Dame }
Donzelle } Scozzesi.

Banda Normanna.

L' Azione nella Scozia
Nel Castello d' Avenel, presso Stirling.

Altro primo Tenorè
Sig. *Giovanni Boccaccio*
Il quale supplirà al Sig. *Crivelli* in caso di malattia.

Altra prima Donna
Signora *Carolina Biagelli*
La quale canterà nelle sere in cui mancheranno
il Sig. *Velluti*, e le Signore *Lalande*,
e *Lorenzani*.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra
Il Sig. *Antonio Cammera*.

Maestro e Direttore dei Cori
Il Sig. *Luigi Carcano*.

Copisteria di Musica
presso il Sig. *Giacomo Zamboni*.

Pittore delle Scene
Il Sig. *Francesco Bagnara*.

Il Vestiario
delli Signori *Guariglia e Mondini*.

Macchinista ed Illuminatore
Il Sig. *Antonio Zecchini*.

Attrezzisti
Li Sigg. *Gallina, e Agostini*.

Calzolajo
Il Sig. *Mattio Loj*.

Perucchiere
Il Sig. *Gio. Battista Ventura*.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta le rovine del grandioso Priorato di *Morval*, che lasciano scorgere un picciolo seno di riviera, che lo circondava.

E' ancor Notte.

Cavalieri Scozzesi rivolti ne' loro gran mantelli, in differenti gruppi, in atto d'impazienza, d'ansietà, d'osservazione alla riviera -- AROLDO fra loro -- Una lampada posata su d'una colonna spezzata rischiarava debolmente la scena.

AROLDO, E CORO, a parti.

E non vien? -- Già scorsa è l'ora --
A che tarda? -- Che l'arresta? --
Ei sa pur qual notte è questa!...
Sà qual dì succederà?...
Ah! la sorte avversa ognora
Forse a noi si mostrerà?

(*poi in tono cupo, solenne.*)

(*Queste volte che lo scempio
Ci presentan dell'erà...*)

AROLDO (*Le rovine di quel tempio
Che già strusse l'empierà...*

poi seco il (*L'orror sacro del soggiorno...*

CORO (*L'ombre ch'erran forse intorno...*

(*Come esaltan la mia mente,*

(*Come scuotono il mio cor!*

(*Fiero ardir qui il poter sente*

(*D'invincibile terror. (pausa ... poi come
scossi da leggiera romore si rivolgono alla
riviera, tendono l'orecchio, in azione d'an-
sietà, sospetto, speranza.*

Ma ... quel di remi, che leggermente

Fendon l'onda, è il sussurrar. --

A questa sponda, tacitamente, (*osservando.*

Un picciol legno tenta approdar:

Forse!... oh speranza! -- Ma s' altri audace!...

Esso già avanza...

SCENA II.

La picciola barca approda. Un personaggio, tutto avvolto nel suo mantello, s'alza, scopre una fiaccola della quale presenta la luce verso le rovine.

ARO. (lieti) Ecco la face!
CORO Ecco il segnale!...

(Il personaggio, con voce sommessa, ma per essere inteso, esclama) Scozia!

ARO., e poi il CORO, ripetono in aria di gioja, e trionfo. Scozia!...

(Il personaggio allora smonta, avanza, si scopre, e FERGUSTO, che con nobile entusiasmo esclama

Oh accento

Sacro, ognor caro a cor vero Scozzese!--
Abbracciatemi or voi, cui pari accese
Ognor più vivo amor di patria.-- A voi
Ecco reso Fergusto, amici eroi.

A te gloria, a te salute,
Patria amata.-- A te ritorno:
Delle tue vendette il giorno
A spantar non tarderà.

Sciolte fien le tue ritorte:
La tua sorte cangerà.

ARO e CORO La speranza?...

FER. E' a voi concessa:

ARO. Delle rupi dunque i figli!...

FER. Della patria il grido udirò:
Già s'armaron, già s'uniro:
Con voi scendonò ai perigli,
A dividerne l'onor.

ARO. e poi (Ah!-- tu non sai quai nuovi insulti!

alternato (Nè fremerai -- e ancor inulti!

dal CORO (Sono esecrabili questi Normanni:

(Insopportabili i nostri danni.

(Di guerra all'orride scene funeste

(Or fan succedere e giuochi, e feste:

(Non paghi a toglierei ranghi, e tesori,

(L'onor e' insidiano con vili amori:

(Già s'affascinano i figli nostri...

(I molli esempj seguon de' mostri...

(Ah! se più tardasi, sol ne rimangono

(Pianto di rabbia, lutto, rossor.

FER. (con fremito, ed ardore)

Ah! tacete.-- Di nuovo furore

Avvampar io già sento il mio cuore.--

Più non posi l'acciaro brandito

Se il Normanno punito non è--

Della Scozia si serbi l'onore,

Torni al soglio il legittimo Rè.

CORO (ripete) Più non posi l'acciaro brandito ec.

ARO. Oh! quanto sospirato,

Prode Fergusto, ed opportuno arrivi!

FER. Siete voi pronti? -- è tutto pronto?

ARO. Tutto.--

Tu sol mancavi... e il tuo gran nome. Ognora

Già tanto caro, nè obliato ancora,

Il nome di Fergusto

Può risvegliare un popolo avvilito,

E formar degli eroi.--

E solo oppor ti puoi

Tu a Ricardo.

FER. E' costui?...

ARO. Duce supremo

De' Normanni -- Costante favorito

Del suo re, qui assoluto ei ne governa:--

L'amico, il fratel d'armi.

Del figlio tuo.

FER. (sorpreso) Del figlio mio? - Valtero

Amico d'un Normanno?

D'un soldato d' Enrico, del tiranno

Che oppresse la sua patria, e usurpa il trono

Di legittimo rè, che altero tiene

Fra dorate catene?

ARO. Al ver sia lode

Fin co' nemici: sopra ogn'altri Prode

Ricardo è in armi -- altero, impetuoso...

Ma leal, generoso.-- passeggero

Lo stegno in lui, pronto è il pardon -- sincero,

E franco, ei brama, ei crede

In ogni cor la verità, la fede.

FER. Tal pur Valtero mio: (comincia a far giorno.

ARO. L'aurora, amici,

Già ne sorprende: Separiamci: In breve,

Alla Valle dei Salici, alla Festa

Vi seguirò. (al Coro)

FER. Pensate che vicino
E' il grande istante: che da voi dipende
Della Scozia la sorte,
La vendetta comun:

CORO Vendetta, o morte.
Più non posi l'aciaro brandito
Se il Normanno punito non è.
Della Scozia si serbi l'onore,
Torni al soglio il legittimo re.

(si disperdono.)

SCENA III.

FERGUSTO, ed AROLO.

FER. Di qual festa parlasti?

ARO. I lor tornei,
I trionfi, le feste delle Belle,
Colle loro mollezze hanno fra noi
Introdotta i Normanni - Ilda la vaga
Vergine d'Avenel...

FER. Ilda! la mia
Pupilla illustre, l'ultimo rampollo
Di tanti Eroi che quì regnar?...
Di questa

ARO. Sul Forth novella festa Ilda è l'oggetto,
Ben decantato - Ne' trè di già scorsi
Ricardo, Tenitore (a)
In chiuso vallo, e illustre vincitore
Di cento Prodi, la corona ambita
Per cento belle di Beltà, ed' Amore
Ei conquistò per Ilda - e proclamata
Della Beltà e d' Amor Ilda Regina
Al suo trionfo, al trono or s'avvicina.

FER. Oh quai tempi! - e costoro
Domar la Scozia... e ancor vi stanno! e il mio
Valtero soffre pur ch' Ilda!...

ARO. Egli ancora,

(a) Tenitore, o Tenitori erano chiamati quel cavaliere,
oppure i due, o quattro, che tenevano fronte a quanti
campioni si presentavano a un torneo, (detto Tenu-
ta d'armi) per disputare il premio del valore, o
la superiorità in bellezza della lor Dama.

È forse il solo, ignora
Ch' Ilda è l'amore di Ricardo.

FER. (con compiacenza) Ei l'ama! -
Or abbiám vinto.

ARO. E sperì tu? * Gia i primi
* tuoni di trombe lontani.

Segnali della festa.

FER. L'ultima fia: - a Valtero

Taci del venir mio:

ARO. Nè vuoi?...

FER. Sorprender io lo bramo:

A 2. (si stringono le destre, e partendo) Addio:

SCENA IV.

Sala dei Cavalieri nel castello d'Avenel.

Due Paggi aprono una porta, e ne sostengono il col-
trinaggio: - compariscono due Araldi che precedono va-
rj Cavalieri Normanni, riccamente abbigliati - ROVENA
con alcune Deme: Due Donzelle, una delle quali por-
ta un bacile d'oro su cui un Diadema formato di ro-
se, e mirti:

S'apre la porta di rimpetto: Incontrata da ROVENA,
preceduta da suoi paggi, comparirà ILDA, seguita da
donzelle, scudieri: al suo presentarsi comincia il

CORO

Della Beltà, e d' Amor

Eccoti il serto:

Il figlio del valor

Per te pugnò,

Per te lo conquistò,

Corona il merto:

Della Beltà, e d' Amor

Cingi il bel serto:

(I Cavalieri circondano Ilda in atto d'omaggio -
Rovena le cinge la corona.

ROVENA e CORO (alternando)

Nella valle più bel giglio

Mai fiori -

Mai più vago sen vermiglio

Rosa aprì.

Oh! per te, di gioja, e gloria
Che bel dì!

A te ognor Beltà sorrída,
A te arrida Amor così.

ILD. Amore!... (ohime!) - Diletta,
Fida Rovena, i tuoi bei voti, i vostri,
O Cavalieri, o Amiche, accoglie grato
Questo mio cor... e li secondi il fato.
Sinchè l'istante arrivi della festa
Sola restar desio:

OV. Già di te inchiesta
Fe Ricardo.

ILD. (vivamente) Ricardo!... (e si ricompone)
Andate * e a quell'aspetto... al solo nome,
(*partono. Ilda sospira, pensa.

Perchè ognora così, misera! oh Dio!
Sospirare, avvampar, languir deggio? (poi con passione

Ilda tu l'ami - Invano
Tenti celarlo in core.
Quel che t'avvampa è Amore,
Languire Amor ti fa. -

E un'altro fia mio sposo?...
E amarlo a me non lice!
Ilda! per te infelice
Pace, più ben non v'ha:

(tristissima siede, si concentra piange.)

SCENA V.

VALTERO, entra, la vede, s'avvanza, e con tenerezza,
e pena verso ILDA.

Ilda tu piangi? - Invano
Il duolo a me nascondi.
All'amor mio rispondi,
Calma un'ardente cor. -
Anche in tal dì sospiri?... (marcato.
Dove il segreto affanno!
Dell'alma mia tiranno
Rendi un geloso amor.

ILD. (s'alza) E puoi temere?...

VAL. (con fuoco) Io t'amo...
D'eccesso io t'amo:

ILD. (agitata) E quale

Sospetto in te!

VAL. Un rivale... (rapidamente, e
con impeto crescente.

Ricardo - Impallidisci?...
E tu?

ILD. (grave) L'insulto unisci?...
Ed io lo soffro?...

(per partire.

VAL. (frenandosi, con passione) Arresta. -
A 2.

Oh! come rapida ti dileguasti,
Cara illusione che lusingasti
Un troppo tenero incauto cor!
Tutte nell'anima, in tal momento,
Le angosce, i palpiti, le smanie io sento
D'un'invincibile fatale amor,

VAL. Ilda, rammenti tu?...

ILD. Tutto, sì, tutto
Tu mi fai rammentar.

VAL. La fe, la mano
A me tu devi.

ILD. E fede, e mano avrai. -

VAL. Se più al ritorno tarda il padre, omai
Si compia il nodo.

ILD. (agitata) E vuoi?...

VAL. Umiliar la baldanza,
Togliere ogni speranza ad un rivale...
Che non vorrei, ma sento
Che comincio a abborir. -

ILD. Ricardo è pure
Il dolce amico tuo, tuo fratel d'armi! -

VAL. E' vero, e tutto a lui, senza un sospiro,
Sagrificar potrei...
Tutto... Non Ilda: -

ILD. (timida) E sei
Poi certo ch'egli m'ami?

VAL. (con fuoco) E chi nol vede? - e chi nol sa? - A te sola
Consacro l'arpa, e il brando - Ilda s'ei canta,
Ei supera se stesso, ... Ilda l'ispira. -
Se al tuo cospetto ei pugna... ei te rimira,
Tutto a lui cede, è invincibile allora...
E s'egli t'ama tu domandi ancora?

ILD. Lo tacque almeno -

VAL.

Oh! parlerà - Fastoso
D'aver per te trionfato, di fregiarsi
De' tuoi color... Man... (fremente, minaccioso)

SCENA VI.

ROVENA, e detti.

ROV.

Accorso, impaziente
E' il popolo - Alla festa non s'attende
Che la Regina.

ILD.

Andiam.

ROV. (ad Ilda)

Come ogni core
Plaude, gioisce al tuo trionfo!

VAL. (marcato)

Il mio
Al tuo succeda - e di noi degno. -

ILD. (partendo)

(presenta la mano ad Ilda:
(Oh Dio!)
(Rovena li segue.)

SCENA VII.

L'AMENA VALLE DEI SALICI sotto il castello d'Avenel, maestosa parte del quale si vede fra le piante. Ridenti colline all'intorno: le montagne della Contea di Stirling in lontananza.

Nel mezzo della Valle, sostenuto da antenne fregiate di ghirlande di rose, e di mirti, e sormontate da figure rappresentanti la Fama, è alzato, e aperto da tutti i lati, un magnifico, e vago padiglione, cui scherzosamente volteggiano varj Amorini: sotto il padiglione una specie di trono con sedile elevato su qualche gradino, al di sopra del quale la Bellezza, e l'Amore tengono alzata la corona di rose, e mirti.

La Valle, le colline sono già riempite d'accorso popolo. - Gli Araldi aprono la marcia - Guardie Normanne sfarzosamente abbigliate. Cantori Scozzesi colle loro arpe, Donzelle, e Cantori Normanni co' proprj Liuti. - I suonatori di militari strumenti. - Cavalieri Scozzesi, Normanni, e Stranieri Varj, seguiti da loro Scudieri che ne portano le Insegne - Paggi - Comparisce poi ILDA - RICARDO, e VALTERO al di lei fianco.

13
GILBERTO, e AROLDO con ROVENA. Dame, Donzelle,
Soldati ec. La marcia e alternata dal

CORO

Acclamate, celebrate

Delle Belle la più bella: -
Accorrete, onor rendete
D'Avenello alla Donzella...
Alla Regina

Della Beltà, e d'Amor.

Il suon più tenero

D'Arpe, e liuti,

Inni di gloria,

A lei dovuti

Sul Forth echeggino,

Ilda festeggino,

Ilda Regina

Della Beltà,

E dell'Amor.

ILDA comparirà con VALTERO, e RICARDO, eseguito:
Fatto il giro del recinto, salirà al trono servita da
essi: le Dame siedono all'intorno del trono: I Cavalieri in piedi.

CORO

A Ricardo onori, e lodi,

A Ricardo fior de' prodi.

Cento Eroi tenne a cimento;

E sostenne contro cento

Ilda Regina

Della Beltà, e d'Amor.

Inni belligeri,

Trombe, timballi

La gioja alternino

Di queste valli;

Il Prode esaltino

Che fe tra plausi

Ilda Regina

Della Beltà,

E dell'Amor.

TUTTI.

Ilda s'onori,

Ilda s'adori,

Ilda Regina
De' nostri cor.
(*tutti i Cavalieri, e Volterò s'inginocchiando
avanti d'Ilda. Gli scudieri alzano e sventolano le loro bandiere.*)

Ric. s'accosta ad Ilda sul gradino del Trono
Ilda, trionfa: mai più giusto, e chiaro
Trionfo ottenne la beltà - Nè mai
Fra più caldi sospir, fervidi voti,
Idolo d'ogni core,
Mai s'implorò, mai s'adorò l' Amore:

Io primier ti presto omaggio,
O Regina dell' Amor;
Tu accendesti il mio coraggio,
Mi rendesti vincitor.

* Questo premio che degnasti
(** segnando la sciarpa che portà, coi
colori d'Ilda.*)

Accordar al mio valore,
Col tuo nome, sul mio core
Nella tomba io porterò.

CORO

Acclamate, festeggiate
La Regina dell' Amor. -
D'alti Prodi celebrate
In Ricardo il vincitor.

(*Ilda presenta a Ricardo la mano a baciare - i di lei
sguardi esprimono l'emozione del di lei
core - Ricardo tien fissi i suoi sù d'Ilda; le
bacia la mano, e poi con tutto il trasporto,
che non contiene.*)

Ric. (Celeste incanto di tal momento!
Oh! da qual' estasi rapir mi sento! -
Quel tuo sorriso, raggio d'amore,
Brillare il core, languir mi fa.
Soave è il palpito, dolce è il respiro,
L'aura ch'io spiro è voluttà.)

CORO

Ilda s'onori, Ilda s'adori,
Ilda Regina della Beltà.

Ric. Cavalieri, soldati, a' nuovi allori
Ci guidan d'Albion gli altri destini. -

I pertinaci, fieri Clan Alpini,
Nelle loro foreste, tenebrose
Ordison trame... e insidiose certo.
ARO. (Ciel! ch'egli abbia scoperto!...)
Ric. Si prevenzano. - Il campo
Si levi al nuovo dì - Morte al fellone
Che varchi il Forth, e lor ne rechi avviso
Uno scontro improvviso
Li atterrisca, li sperda, li distrugga.

ARO. (D'uopo è il colpo affrettar.)

(*Aioldo parte con disegno*)

Ric. Tutto disponi
Or tu, Gilberto. - Muovi tu le squadre.

GIL. Sulla mia fè riposa. (*i Cavalieri si ritirano coi
loro scudieri: I soldati, le guardie s'uniscono,
e sfilano: Il popolo si disperde.*)

SCENA VIII.

RICARDO, ILDA, VALTERO, ROVENA,
PAGGI, SCUDIERI.

VAL. (E se mio padre!...
Fors'ei tra i Clan Alpini!...)

Ric. (*con tenerezza*) Ilda...

ILD. (*agitata*) Signore!...

Ric. (*con passione*) Signore!... Non leggasti nel mio cor.
Dunque sinora... o nol volesti. - O mi
Presso a lasciarti, e forse...
Chi sa!.., per sempre, soffri... nè sdegiarti,
Che ti parli del mio tenero amore... (*con fuoco*)
Che il mio cor, la mia mano...

VAL. (*fermo a Ric.*) Arresta.

ILD. (*con pena*) (Oh Dio
Mia Rovena!...)

ROV. (Fa cor.)

Ric. Valtero!...

VAL. E' mio
Dover trarti d'error. - D'Ilda alla mano
Tu aspireresti in vano...

Ric. (*con impeto*) Che?...

VAL. E' disporne
Più Ilda stessa non può.

RIC. (colpito) Ciel!... * Ilda!...
 (* poi con ansietà ad Ilda.)
 ILLD. (abbass. gli occhi, affannosa) E' vero.
 RIC. (con impeto crescente) Chi ti promise?
 ILLD. Il Padre...
 RIC. (rapido) A chi?...
 ILLD. (con pena) A Valtero...
 RIC. (con fremito, e pena)
 E tu! - che scopro!... Ed io!... così tradito!...
 E da chi?... Dal fratello del mio core!...
 Dall' amico! - che orrore! --
 Tu mio rival?...
 VAL. E sposo suo, felice,
 E tranquillo io godrei d' un ben supremo,
 Se fra noi non giungevi.
 RIC. Ed a me lo tacevi? --
 Per gioir in segreto al mio cordoglio,
 E pascere il tuo orgoglio,
 E trionfar del mio rossor; -- Ma trema,
 Perfido, trema...
 ILLD. (affannosa) Oh!... calmati!... (a Ric.)
 RIC. (con foco) Tu l' ami?...
 Vuoi difenderlo! -- Il perdi -- (poi con pass.) Eppur...
 VAL. (con fierezza, e calma) Normanno,
 Già ti palesi.
 RIC. (fremente) E insulti ancor? - Tiranno
 M' avrai dunque.
 ILLD. (non reggendo) Ah! fuggiam.
 (partono: i suoi Faggi, e Scudieri la seguono.)
 ROV. Misera!
 RIC. (a Val.) Omai
 Siamo nemici. Un vincitore offeso,
 Il tuo Padrone in me paventa. - Perdi
 Alla man d' Ilda ogni speranza. - Fuggi. -
 Lido straniero a' sguardi miei t' involi,
 E al giusto furor mio. -
 Va: T' esiglio. - Quest' è l' ultimo addio. -
 (parte, e seco tutti.)

VALTERO.

VAL. (dopo pausa) L' intesi io ben? - e quel suo dir l' altero
 A me volse? - A Valtero? - Ilda rapirmi? -
 A me l' esiglio? - Oh despota! - Già in petto
 Quel che m' univa a te sì caldo affetto
 Ora cangiò in terribil odio. - estremo
 Smanie già provo... atroci furie...

SCENA X.

FERGUSTO, e VALTERO.

FER. (Ei freme:
 Opportuno è l' istante.) (avanza.
 Figlio, Valtero!...
 VAL. (fra le sue braccia) Oh padre mio! - Ti guida
 (ansante di fremito.)
 Un Dio propizio. * Senti... qui... Non sai?...
 (porta la mano di Fer. al suo cuore.)
 FER. Tutto:
 VAL. Vendetta... e orribile --
 FER. L' avrai.
 VAL. Scuotasi il giogo. - Eterna si dichiari
 Guerra ai nostri oppressori.
 FER. Di te degni,
 Nobili, grandi sono i tuoi disegni. -
 Sino alla tomba, sì, guerra ai Normanni...
 Ma non la dichiariam' --
 VAL. Io non t' intendo.
 FER. Cadran tutti: ti basti.
 VAL. Io vuò sul campo
 Sfidar, punir Ricardo. Vinti i suoi,
 Dalla Scozia scacciati
 FER. Al natio suolo
 Non fia che di costor più torni un solo. -
 Guerrieri, donne, figli, vecchi, tutti,
 Che un' indegna alleanza, o l' interesse
 Loro unì, fè lor servi,
 Sotto istesso pugnàl, tra lor confusi,
 Nell' istesso momento,
 Fra l' ombre spariranno.
 VAL. (con raccapriccio) Un tradimento! -

Assassinarli ... là, senza valore,
Senza pietà! -

FER. Dai barbari compianti
Fummo noi mai! * Debil fanciul, rimanti. -
(*con diletto*)

Ho già compagni, e intrepidi
Che al gran cimento anelano;
Noi salverem la Patria,
Noi salverem il Re. -
Noi soli avrem la gloria
Di patrio amor, di fe.

VAL. A' detti tuoi quest' anima
Tutta avvampar già sentesi. -
Tutto il mio sangue spargasi,
Sacro è alla Scozia, al Re;
Dividerem la gloria
Di patrio amor, di fe.

FER. Dunque i Normanni!
VAL. Cadano -

FER. Ricardo! ...
VAL. Io vuol trafiggerlo.

FER. (*con gioja*) Ecco il mio figlio! -
A 2. Abbracciami -

Stringimi, o Figlio
Padre, al cor!

A 2. Piacer soave, e puro
Di così bell' istante,
Tante sciagure e tante,
Oh, come fai scordar!

FER. Seguimi - Andiamo -

VAL. Ed Ilda
Lasciar così potrei?
Senza un' addio! ...

FER. Sollecita:

VAL. Chi veglierà su lei?

FER. Noi stessi -

VAL. Almen prevengasi.

FER. (*con energia*) Io tremerei ...
T' affretta -

A 2. Gloria, vendetta, onor.
(*s'abbracciano: s'avviano, alzano lo sguardo
al Castello, e arrestandosi.*)

A te addio, soggiorno antico
Pace, e dell' Amor:
Della Gloria, e del valor. -

Trionfatori

Noi torneremo:
Un vil nemico
Ne scaccieremo:
Ti renderemo
Al tuo splendor. (*partono*)

SCENA XI.

Sala dei Cavalieri nel Castello.

ROVENA GILBERTO *da opposte parti.*

GIL. Rovena, annunzia ad Ilda che Ricardo
Favellarle desia.

ROV. T'è noto! ...

GIL. Io mai

Si agitato lo vidi.

GIL. Ah! Valtero è Scozzese:

Troppo Ricardo ei vivamente offese.

E chi sa, forse ... anche più lunge ei spinse

(*marcato e grave*)

La sua rivalità.

ROV. Ciel! quale arcano?

GIL. Oh! per noi tutti il mio timor sia vano! (*parte*)

SCENA XII.

ROVENA, *indi* AROLDO.

ROV. Che dire intese! - e che temere? - A lei
Si rechi il cenno - (*per partire*)

ARO. Fida questo foglio

Ad Ilda porgi -

ROV. E chi? -

Da me tu l'hai -

ARO. Sola, e tosto lo legga. * Questi alteri,

(** Rovena parte*)

Abborriti stranieri, al dì novello,
Più non ... * ecco già muovono le schiere. -

(** Banda marziale da lontano*)

16
Più agevol fia lo struggerli divisi -
Non presento ho ancora
Che di morte per lor s'avanza l'ora -
Già nel lutto, in pianto assai,
Patria amata, tu gemesti:
Di tue glorie tu vedesti
Oscurato lo splendor:
Ma a tuoi figli estinti in seno
Gloria, ardir non sono appieno -
E la tua vendetta affretta,
Di te degno, più d'un cor -

(Banda più vicina.)

Questi bell'ici lieti concetti,
Lor segnal di trionfi, e contenti,
Non udrà più la Scozia d'intorno,
A suo scorno, fremiente echeggiar -
Da suoi fieri oppressor liberata,
Alla gloria primiera tornata,
De' suoi figli, ne' Bardici canti,
Udrà lieta i trionfi esaltar. (parte.)

SCENA XIII.

ILDA *agitatissima*, con foglio in mano, osservando.
Indi RICARDO

ILLD. Dov'è egli? Non venne ancor?.. - ah forse
I barbari affrettato
Hanno già il colpo. - Infernal foglio! - oh tardò
Dell'empia trama al misero Ricardo
Pietoso cenno or far voleva - Or sento
Quant'io l'amava - ed io
Più di lui sventurata! - (resta concentrata.)

RIC. (avanzando) Ilda?... Ilda?... Ilda?...

ILLD. (alza gli occhi - lo vede, e con grido) Gran Dio!
Tu vivi? -

RIC. (con passione, e amarezza) Ti sorprende
Dopo averti perduto!... o già t'offende
La mia presenza, e tanto
Già ti dispiace omai!

ILLD. (confusa) Signor...

RIC. (c. s.) Io parto già, paga sarai.

ILLD. (colpita) Che dici? -- Parti? -- (Ciel!)

RIC.

Tu mi fuggisti. --

Ma de' trasporti miei
Accusa un vivo... ed infelice amore...
Acciecarmi un'istante può il furore...
Ma ne so trionfar... -- Già di Valtero
Io rivocai l'esiglio -- Arrossirei
Di mia vendetta. -- Al fianco tuo ritorni...
Sia felice l'ingrato. -- Il sol tesoro
Che invidio al fortunato, Ilda... ei possenga...
Ma il mio dolor, il pianto mio non vegga.

ILLD. (agitatissima) E tu partir vuoi dunque? -- è quando!

RIC. Allora

Che più dense sien l'ombre... d'atra notte
Fra le tenebre avvolto -- oh! ben più heri
Saranno i miei pensieri... (intenerendosi.)
E a' tuoi chi sa s'io mai... (fa uno sforzo.)
Ah! (deciso s'avvia.)

ILLD. (affannosa) (S'ei mi lascia è morto.) Dove vai? --
Ferma, infelice!...

RIC. E che?...

ILLD. (in contrasto) Non senti in core
Qualche triste presagio?... quel terrore
Di segreti perigli, di sciagure!... --
Questo popolo è oppresso...
Stanco di giogo... di soffrir -- già freme...
Avvampa di vendetta... v'ha chi trama
Forse contro di te...

RIC. (con dignitosa fermezza) Chi l'oserebbe?

ILLD. (con terrore) Un vile... un assassino osar potrebbe...
Fra l'ombre appunto... * Oh!... salvati! --

(*) tenerissima, affannosa.

RIC. (con impeto) E che importa

Più della vita omai

A chi ti perde, a chi morir tu fai?

(poi con tutta passione.)

E tallor ne' sguardi tuoi
Mi credei scoprir l'amore!
Ai sospiri del mio core
Rispondeano i tuoi sospir... --
E tu un'altro amavi intanto!...

E giovi al mio martir! -- (con rimprovero.)

ILD. Ah! sparito è il dolce incanto,
Non mi resta che morir.
Coi sospir, co' sguardi suoi
(con rassegnazione, e tenerezza.)

Mi seduce, il cor mi accende...
Ei colpevole mi rende,
Per lui scordo patria, e fe...
Per l' ingrato io tremo intanto,
Ei temer può ancor di me!...
Ah! dovean rossore e pianto
Esser mia crudel mercè.

RIC. E fia ver, Ilda, tu m'ami! (con gioia.)

ILD. (esaltata) Tuona il cielo, mi punisce...

RIC. Se felice ancor mi brami...

ILD. Per te tutto Ilda tradisce:--
(cava il foglio, e glielo porge)

Tien... Qual foglio!
RIC. (con tutta esp.) Leggi ... ingrato...

ILD. Leggi, e salvati --
RIC. (con trasporto) A te caro

Dunque io son! -- Per te vivrò.

ILD. (come pentita) Ah! che feci! -- Ei trionfò.
(piange e abbandona una mano a Ric.,
che tenerissimò guardandola.)

A 2.

RIC. Oh! come bello è il pianto
Sul ciglio dell'amor! --

Non lo celar, mio ben...
Versalo in questo sen,

Su questo cor.

ILD. Oh! quanto amaro è il pianto
Di riprovato amor!

Lasciami in pace almen...
Già fier rimorso in sen

Mi strazia il cor:

RIC. Or si scopra qual mistero
Qui svelato...

ILD. Atroce, nero. --

RIC. (legge) Chiusa nel tuo soggiorno
,, Attendi il nuovo giorno -- Già s' appressa

,, La notte d' estermínio,

,, L' ora delle vendette, in cui fra l' ombre,
,, D' improvviso colpito,

,, Fia Ricardo punito,
,, E liberata fia la Scozia intera.

,, Attendi: Prega per la patria: e spera. --
RIC. (affettuoso) E pregar per la mia morte

Potrai tu?

ILD. Crudel, ti basti:
Già di tutto trionfasti:

Che più vuoi da un cor che omai
(colla maggior espress.)

Tutto a te sacrificò?

RIC. Ah! tu l' angelo sarai (nel più vivo trasporto.)
Che mi salva... e adorerò.

A 2.

RICARDO ILDA
Quel vivo ch' io sento Più speme io non sento

Supremo contento, Di pace, e contento:

Mio dolce tesoro, Ma tutta l' imploro
Dividi con me. Dal cielo ver te.

Tu sacra, gradita Per Ilda smarrita

Mi rendi la vita: Tu serba la vita...
Non temo del fato Trionfa del fato,

Amato da te. E vivi per me.
(Ricardo accompagna Ilda.)

SCENA XIV.

Un batter di tamburi ripetuto da varie parti. Compariscono alcuni Cavalieri Normanni sorpresi, incerti.

Coro a parti.

Qual d' allarme segnale repente!
Che dir vorrà?

Un confuso tumulto si sente --
Che mai sarà?

(sopraggiungono altri Cavalieri.)

Cavalieri, ed a noi che recate?

Alcuni Cav. Alto annunzio:
I primi Ebben dite: -- parlate.

Alcuni Cav. Dove ombreggia più folta la valle,
Da Gilberto sorpreso, scoperto,

Il più fiero de' capi nemici,
 Quel Fergusto...
 Gli altri Fergusto!... che dici?

TUTTI.
 Quel superbo che finor,
 Lungo errando, ricusò
 Ad Enrico omaggio, e fe...
 Quel feroce ora tornò!
 Forse l'empio, in suo furor,
 Trame inique ci apprestò...
 Ma di noi tremar dovrà:
 Al rigor del nostro Rè
 Il fellon s'immolerà. --
 Ecco ei viene -- Come altero,
 Con Valtero, innoltra il piè!

SCENA XV.

Guardie Normanne. FERGUSTO, VALTERO: GILBERTO
 li segue. ILDA, ROVENA, e AROLD.

FER. Nella Scozia pel Normanno (verso i Cav.
 E di voi qual'è che regge?
 Di qual dritto, con qual legge
 Arrestar Fergusto osò!
 Ah! ben veggio che tiranno
 Quell' Enrico si serbò,

GIL. e CORO O Scozzese, quel Normanno
 E' il tuo Re - punir ti può;
 (con dileggio: alcuni si ritirano al fondo:
 Gilberto con altri esce.

VAL. (fremete) Ah! non è, non è Scozzese
 Chi soffrir può tante offese:

ILD. e ROV. Oh, signore, a' tuoi soggiorni, (a Fer.
 Da tant'anni, qual ritorni!

FER. Sempre egual...

ILD. Ma tu arrestato!...

RAV. Lor nemico!...

VAL. Ah! questi indegni!...

FER. Tremin, sì:

ARO. (con arte, e precauzione) Fine agli sdegni--
 Non s'aggiunga a lor sospetto:
 Può tradirvi un guardo, un detto --

Giunto ancor non è l'istante...

Simular fà d'uopo ancor.

FER. e VAL. Ah! frenar omai nel petto
 Più non posso il mio furor.

ARO. Cauto celi il vostro aspetto
 I furor del vostro cor.

ILD. Le tue smanie chiudi in petto,
 Lacerato, oppresso cor.

ROV. (a Ilda) Le tue smanie chiudi in petto,
 Il segreto del tuo cor.

SCENA XVI.

RICARDO, GILBERTO, Cavalieri Normanni, e detti.

RIC. (a Fer.) O del possente Enrico
 Primo, e più fier nemico,
 Rispondi, a che tornasti
 Sul Fortli, che già lasciasti? --
 Dell'odio tuo pentito,
 Rispondi a me sincero:
 Al Padre di Valero
 M'è dolce il perdonar.

FER. (contenendosi) La patria ognor amai:
 Con pena io la lasciai:
 Grave or d'età, d'affanni,
 Io fo ritorno a lei,
 In sen de' figli miei...
 E libero, a spirar.

RIC. Superbo! - ti tradisci...
 Ma invan meco mentisci --
 Tuoi rei disegni, o perfido,
 Noti a me son - paventa.

FER. E che?...

ILD. (agitatis. a Ric.) Deh! pensa... oh, calmati...?

VAL. (con impeto) Ch'è padre mio rammenta -

FER. (con orgoglio) Osi?... (a Ric.)

RIC. Vil traditore,

La morte mia tu vuoi...

Ma da assassino -

FER. (turbato ma sforzando) E puoi
 Tu me tacciar?...

RIC. Confonderti
Io posso - Leggi --
(cava, e mostra il figlio d' Ilda.)
ILD. (colpita) Oh Dio!...
(s' abbandona a Rov.)
ROV. (sostenendola) Che festi? -
VAL. (con furore ad Ilda) Il foglio ch' io
Già scrissi a te!...
FER. ARO. (Perduti siam!)
TUTTI Che orror!

Insieme.

FER. VAL. ARO. Dal Ciel la folgore tanto repente,
E mai terribile piombò così:
Compresa l'anima d' orror si sente!
Come la perfida tutti tradì!
RIC. Del Ciel la folgore tanto repente
E mai terribile piombò così:
Geme quest'anima per l'innocente!...
Per me la misera tutto tradì!
ILD. e ROV. Del Ciel la folgore tanto repente,
E mai terribile piombò così.
Compresa l'anima d' orror si sente!
Come una misera Amor tradì!
CORO e RIC. Al rigor d' una giusta vendetta
Abbandona i traditor. -
E da te già l'esige, l'aspetta
Il tuo Re, il dover, l'onor.
RIC. (dopo riflessione) Sì: decisa fia lor sorte:
Io, Gilberto, a te li fido:
FER. Sò ch'è morte: ma la sfida:
VAL. Mi vedrai morir da forte:
ILD. (a Ric. affannosa) Ah! di lor pietà, signore...
FER. (ad Ilda.) E tu indegna!...
VAL. Tu spergiura!...
RIC. (a Val. e Fer.) Ed osate!...
ILD. (ai sud.) Mi punite...
(a Ric.) Tu perdona...
CORO (fiero) No.
FER. e VAL. (intrepidi) Ferite.

Non vi teme questo core -
(ad Ilda.) La tua vista orror ci fa.
ILD. (con pena a Ric.) E per te!...
RIC. Ti calma...
VAL. FER. Perfida!
ROV. Misera!
RIC. (severo) Ite. (a Val. e Fer.)
CORO A morir...
ILD. (Supplice, e a tutti, desolata) Pietà!...
(quadro analogo.)

TUTTI.

Un' angoscioso palpito...
Un' invincibil fremito...
Mille tremende immagini...
Presagj spaventevoli
Funestano, tormentano,
Opprimono il mio cor.
RIC. In me t'affida, o misera, (ad Ilda)
Conforta il tuo dolor: (a Val. e Fer.)
Ma voi tremate, o perfidi,
Del giusto mio furor.
ILD. Ah! più non veggo, o misera,
Conforto al mio dolor:
Io sola son la perfida,
Ho di me stessa orror.
VAL. e FER. Va, gemi, ognor più misera, (ad Ilda.)
Nel pianto, nel rossor.
Farvi tremare, o perfidi, (a Ric. e Coro)
Io potrò forse ancor,
CORO Tremar dovete, o perfidi,
Del giusto suo furor.

Fine del primo Atto.

29
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala de' Cavalieri nel Castello.

AROLDO, inquieto, CAVALIERI NORMANNI, GILBERTO,
poi ROVENA.

CORO

Già l'impeto primier
Non è cessato ancor: -
Dei traditor
Domandano i Guerrier
Alto la morte -

Assorto in suoi pensier,
Ed agitato in cor,
Ricardo stà -
Deciderè non sa
Della lor sorte.

AROLDO. Contrastano in quel cor
Dovere, amor, pietà. (*ragionano fra loro.*)
(E il grande istante appressa!...

ROVENA. E i loro dì in periglio!...
Estremo mio consiglio
Il lor destin sarà.)

GILBERTO e CORO. Da sue vicende oppressa,
Pe' miseri atterrita,
Pietà per lor, la vita
Idda a implorar sen va.

ALTRI. Spera ottenerla?
Ai perfidi

ROVENA e AROLDINO. Ei perdonar potrà?
Primo d'un' alma nobile
Bel vanto è la pietà.

INSIEME (*sottovoce fra se.*)
E se l'amor lusinga,
E intenerisce un cuore...
Col pianto dell'amore

Se prega la beltà...
 Dov'è quel cor sì barbaro
 Che ceder non dovrà? *(il Coro si va ritirando.)*

SCENA II.

ROVENA, AROLDO, GILBERTO.

ROV. E quando mai di stabil pace il giorno
 Sorgerà per la Scozia?

GIL. Quel ritorno
 Repente di Fergusto - Di Valtero
 Il tradimento...

ARO. Fu geloso amore
 Che forse l'ha perduto - Ardente core
 Chiude Valtero in sen... non vile.

GIL. Intanto
 Si cospira, io lo so. - v'è un capo... molti
(marcato.)

Forse ve n'han, Ma tremin tutti, - Avvolti
 Cadran nelle lor tenebre, - Leale,
 E troppo generoso co' nemici
 Fu Ricardo sinor. Si disinganni:
 E li punisca, e li distrugga omai. *(parte.)*

ARO. *(Con Ricardo tu pria forse cadrai.)*

ROV. Aroldo, i miei congiunti,
 Gli amici tuoi periran dunque?

ARO. Il nembro
 Imperversa tuttora.
 Può il ciel cangiarsi. Io non dispero ancora. *(parte.)*

ROV. Oh! in sì fiera procella
 Brillì, a salvarci omai, propizia stella! *(parte.)*

SCENA III.

Luogo d'Arresto, nella gran Torre.

VALTERO

VAL. Tutto così dunque perduto! - e forse
 Pochi momenti ancor di vita! - ebbene:
 Cesseran tante atroci pene, e tante
 Smanie laceratrici:-
 Il superbò!... La perfida!... Felici

Almen non li vedrò dell'impossente
 Mia rabbia trionfar... in sen d'amore
 Lieti giojr... oh immagine d'orrore! -

Per me, crudel, per me
 Arder dovea quel cor:-
 Sull'ara dell'Amor
 Dovevi eterna fe

A me giurare, a me.-

Ilda spergiura! - ohimè!...

L'amor, la fe tradi-

Tutto per me finì...

Più fè, più amor non v'è-

(siede, concentrato.)

(e poi con impeto) E non vendetta!...

SCENA IV.

AROLDO, e detto poi CORO DI NORMANNI.

ARO. *(avanzando)* Avrai vendetta...

VAL. *(alzandosi, e accorrendo a lui)* Aroldo!...
 E come?...

ARO. A te l'accesso Ilda m'ottenne.

VAL. Ilda!... l'indegna! - a lei,
 Per mio rossor, dovrei!...

ARO. Tutto dovremo
 A lei che incauta ci tradì. - Già ottiene
 Or per te grazia, e pel tuo padre - Tempo
 Ancor vi fia: Tutto si muove ancora
 Segretamente pel gran colpo: e all'ora
 Delle vendette piomberà.

VAL. Non amo
 Io più la vita. - Pochi istanti bramo
 Solo di libertà... su quell'infida,
 Sul mio rival, che tutte io possa ancora
 Saziar le mie vendette... e poi si mora.

Io sperar non so più pace,
 Ma la lor funesterò.

D'Imeneo, d'Amor la face

Col reo sangue spegnerà...

Come dolce è la speranza

Di vendetta!... Ma chi avanza?...

Compariscono Cavalieri Normanni, e Guardie.

Libero sei: respira -
E ammira il nobil cor
D'offeso vincitor,

Che ti perdona:

Egli obliar non sa,
La tenera amistà,

Che a te l'unì.-

Ama ancor chi lo tradì:
E generoso ei dona

Ai traditor

E vita, e libertà.-

Dell'ombre fra l'orror,
Per togliervi al furor

De' suoi guerrier,

Lunge ti guiderà,
Assiem col genitor,

Schifo legghier:

Libero sei, ec.

VAL. Salvo è il padre! - Il suo destino
Io divider posso ancor!

Non si tardi.- A lui vicino

Già mi chiama ardente il cor.

(Ah! della perfida che odiar vorrei

Perchè l'immagine m'insegue ognor!

De' sdegni miei

Si ride Amor.

Mentre quest'anima vendetta spira

Ah! che per lei -- sospira ancor:

De' sdegni miei

Si ride amor.

CORO sotto voce (Oh come s'agita

Sospira ... smania!

Di sdegno freme...

Geme d'amor:

Ma che paventi

Se mai l'audace

La nostra pace

Funesta ancor.)

VAL.

O tu che in petto

M'agiti il core,

Indegno affetto,

Ti vincerò.

Di patria, e gloria
Coll'bell'ardore
Alla vittoria
Io volerò.

(partono.)

SCENA V.

Sala dei Cavalieri.

RICARDO, ed ILDA.

RIC. Saranno salvi: - Ad essi nel mio core,
Spento il primo furore,
Già perdonato aveva - Il dolce amico
Fu ognor Valtero del mio cor ... Nè mai
Obliarlo saprò.

ILD. Non dubitai
Del nobile tuo cor, di tua clemenza.-
Qui è la riconoscenza...

(con espress. toccandosi al cuore.)

E per sempre.

RIC. (con tenerezza) E l'amore!

ILD. (c. s.) E che ti resta,
O troppo amato, per temer!

RIC. Ancora

Mia non sei. La brev'ora
Che mi ritarda la tua fè sull'ara,
M'angustia ancor - Oh! troppo a me sei cara,
Perchè ognora di perderti non tema.

ILD. Come sapesti trionfar! - L'estrema
Prova n'avrai - Poss'io
Più resisterti!

RIC. (con trasporto) Oh mio
Bell'Idolo! -- All'antico, abbandonato
Tempietto io ti precedo:

ILD. Va, un'istante
Lasciami a' miei pensieri ... ed al mio core.

RIC. Sien tuoi soli pensier Ricardo ... e amore. (parte.)

SCENA VI.

ILDA, e FERGUSTO.

ILD. E l'è, pur troppo! omai. -- (riflettendo.)
Incauta! e che promisi! Ciel! -- Fergusto?

FER. (entrando) Era teco Ricardo? -- Io lo trovava
(amaramente.)

34
 Forse al tuo pie... al tuo sen.
 ILD. (*nobile*) Ei perdonava
 A suoi nemici; - e la tua vita, e quella
 Del figlio tuo mi concedea.
 FER. Valtero
 Sdegherà d'una vita
 Che dovrebbe a colei da cui tradita
 La fe più sacra... e per chi mai?...
 ILD. (*con risentimento*) Signore!
 FER. (*con fremito, e spregio*) Per un Normanno.
 ILD. (*dignitosa*) Egli è un Eroe.
 FER. (*c. s.*) Tu l'ami...
 E ardisci!... e a me dinnante?... qui!... e non ter
 La terra che tu premi... queste mura,
 Tutto è intriso di sangue... e di qual sangu
 Del vecchio Padre tuo... de' tuoi fratelli. --
 E chi versò quel sangue?... nella polve
 Chi strascinò que' miseri morienti?...
 Fur Normanni:
 ILD. (*con raccapriccio*) Che orrori mi rammenti
 Ma Ricardo Crociato
 Pugnava in Siria allora.
 FER. Ma è Normanno;
 E quell' ombre li esecrano... e con essi
 Te esecran ch'ami un lor nemico. - Intorno
 (*con tono feroce, ispira*)
 S'aggiran... cupe gridano vendetta...
 Tuo padre...
 ILD. (*atterrita*) Ohimè!
 FER. (*incalzando*) Ti chiede
 Conto de' giuri tuoi...
 ILD. (*più ancora*) Ciel!...
 FER. (*c. s.*) Della fede
 Che tradisti...
 ILD. (*oppressa*) Infelice!... oh padre mio!...
 FER. E in suo furor... ti maledice... (*con forza.*)
 ILD. (*s' appoggiando*) Oh Dio!--
 Quell' ombra sdegnata
 M' affanna, e atterrisce...
 Quest' alma agitata
 Vacilla... languisce...

35
 Rimorsò, spaventò
 Mi straziano il cor.
 FER. A' cenni obbedisci
 Del Padre che amasti...
 I giuri compisci
 Che infida obbliasti...
 Di pace, e contento
 Lusingati allor.
 ILD. (*incerta*) È... dunque?...
 FER. A Valtero
 La destra.
 ILD. (*con esp.*) Ma il core!...
 FER. (*con forza*) Ma un padre! -- che orrore!
 E ardisci!...
 ILD. Ferisci --
 Se colpa è l'amore,
 Punisci il mio cor.
 A 2.
 ILDA FERGUSTO
 Ciel! tu lo sai, Ciel! tu lo sai
 Fra quante lagrime, Se quella perfida
 Io t'implorai... Qual figlia amai:
 D'un amor misero Più grata un' anima,
 Se mi sforzai Più fede omai
 Di trionfar. Dove trovar?
 FER. Or trema, spergiura.
 ILD. Si compia il mio fato.
 FER. (*marcato*) Quel sol che s'oscura...
 ILD. T'intendo, spietato:
 FER. Segnale di morte
 Fatale sarà.
 ILD. Qual gelo di morte
 Al core mi va!
 A 2.
 FER. T' abbandono, sciagurata,
 Ai delirj d'empio affetto:
 Piangi pure il tuo diletto...
 Di quell' ombre trema ognor.
 Vivi odiata, disperata,
 Fra i rimorsi, nel terror:
 ILD. Quanti affanni, sventurata!
 A me costa un primo affetto!

Sospirar pel mio difetto...
In orrore al genitor! --
Ah! soccombo disperata,
Ai rimorsi, al mio terror, (partono)

SCENA VII.

AROLDO, e uno Scudiero.

ARO. Intesi: e lieto il cenno
A Fergusto ne reco. -- I Clan Alpini
S'uniscon già nel vicin bosco. -- Antico
Sotterraneo sentiero, a noi sol noto,
Vi guiderà Fergusto, e non potranno
Sospettarne i custodi:
Egli l'attacco ordinerà coi Prodi. --
Servi ci lascia, al suo cadere, il giorno;
Ci troverà Scozzesi al suo ritorno. (partono)

SCENA VIII.

Antico Tempio, già in parti diroccante: Un' altare
disadorno: varj sepolcri: alcuni d' essi poco, o va-
riamente elevati sul suolo, altri nelle muraglie.
Vetrine spezzate, dipinte a figure, e ornati.

RICARDO avanzando da una porta laterale.

RIC. Deserto, abbandonato dal suo Nume
E' il tempio solitario, eretto un giorno
Dalla pietà degli Aye nel -- Intorno
Di tante età profondo
Regna il silenzio; e distruzione già scosse
Le antiche mura, e a volgerle s'appresta
Nella polve de' secoli -- Ma bella
Divinirà novella, in suo fulgore,
Quì apparirà -- Seco le grazie, amore,
E Imene.. ed io consacrerò quì a lei
La mia fede, il mio cor, gli affetti miei. --
Lì accoglierà la Dea: --
E quì mia sorte omai sarà compita,
E la felicità della mia vita. --
Ah! pochi istanti ancor...
Poi mia sarà. --
Immago di piacer,
Di voluttà!

In sue delizie allor
S'aprirà il ciel per me...
Avrà sì casto amor
D'Ilda nel sen mercè --
Immago di piacer
Di voluttà! --
Ah! pochi istanti ancor...
Poi mia sarà.

Ed eccola...

SCENA IX.

ILDA, tenta, incerta, affannosa.

RIC. (accorrendo a lei) Idol mio...
Vieni...
ILD. (triste, debilmente respingendolo) Scostati:
RIC. (sorpreso) E che?... (la fissa)
ILD. (combattuta internamente) (Cielò!)... Tu... Io...
Già manco... (vacillando)
RIC. (sostenendola) Posa sul mio cor:
ILD. (c. s.) No:
RIC. (con tenerezza) Quale
Smania angosciosa! -- qual terror t' assale!
ILD. (vorrebbe spiegarsi) Ah!...
RIC. (con pena) Quel sospiro è d' atro duol. -- Tu gemi?...
Piangi? (tenerissimo) In braccio all' amore!
ILD. E alla colpa. -- Io... non debbo...
(rilevandosi, e amaramente)
RIC. (c. s.) Ilda!...
ILD. (con affanno) Non sai!...
RIC. (con impeto) Io so che ti giurai...
O quì tuo sposo, o qui morir.
ILD. (c. s.) Ma... Dio!
Dunque!...
RIC. (tenerissimo, prendendola per mano) Se m'ami, o cara,
Tranquilla il tuo bel cor, seguimi all' ara,
Giurami fede, amor.
ILD. (deliberata) Poi di me sia
Cio che fisso il destin. * Ciel... la sua tomba!...
(* s' avvia, e passando avanti una tomba,
s' arresta colpita, atterrita.
Mio padre!... ove fuggir?... n' esce...
RIC. (trattenendola) T' arresta.
ILD. (affannata) Ei minaccia... ei vuol sangue... (si scosta)

C. (con impeto) E pago omai
 Io l'rendo: (per cavar la spada.)
 LD. (si volge, corre a lui, gli ferma il braccio) Che fai?..
 IC. Tu mi fuggi; io mi svenno:
 ILD. (con pena) Ah! no:
 RIC. (l'addita) Ecco l'ara.
 ILD. Ebben... Padre, perdona: (si lascia condurre.)
 RIC. (tenerissimo) Idolo mio,
 Compì la mia felicità:
 ILD. Sì... (è per alzar la mano:
 Un lampo vivissimo rischiara il Tempietto.
 Oh Dio?..
 Vedi!... Contrario è il Ciel... (un tuono) Senti!..
 (cade su i gradini dell'altare.)
 IC. (con disperazione) Vi sono
 Più avversità per me!... Cielo, natura,
 Contro dell'amor mio tutto congiura.
 (poi con impeto, e passione ad Ilda rialzandola.
 agitatissimo) Vedi quel Ciel che freme...
 Quest'anima nol teme:
 Del fato più terribile
 Sfidare io so il furor,
 Ma de' nemici miei
 La più fatal tu sei;
 Fingesti amarmi, o barbara,
 E mai fu mio quel cor.
 sperato) Più vita omai non curò: (cava la spada.
 Si mora...
 (commossa, atterrita, colla più energica espressione.
 Vivi... lo giuro...
 (superando l'interno contrasto.)
 A te la fe più candida,
 Il più costante amor.--
 Ecco la man. Tua sono.--
 Temi tu ancor?... (con tenens. rimprovero
 umiliato, ma respirando, e con trasporto.)
 Perdono:
 Era timor di perderti,
 Delirio fu d'amor.--
 Come a quest'anima,
 In un momento,
 Sapesti rendere

Calma, contento!
 E' inesprimibile
 Questa ch'io sento,
 Fra le tue braccia,
 Gioja nel cor.
 Quel guardo tenero,
 Quel tuo sorriso,
 Quell'abbandono,
 Quel tuo languor...
 Tante delizie
 Non ha l'eliso...
 Tutte me l'offre
 In te l'amor. (abbracciati part.
 SCENA X.
 Bosco foltissimo: Varie grotte.
 Un violente Oragano: Confusi, smarriti pel bosco varj
 gruppi di montanari armati: Capi dei montanari
 che sopraggiungono da opposte parti, e s'uniscono
 poi in
 CORO
 Oh! qual velo terribile e fosco
 Tutto a un tratto il Ciel copri!
 Disparve il dì.
 Cupi tuoni rimbomban pel bosco:
 Ne confondono il fragor
 Venti in furor.
 E de' lampi al sanguigno splendor,
 Mentre le folgor strisciano...
 Oh! quale formidabile
 Spettacolo presentasi!...
 Natura par dissolversi...
 Nel seno agghiaccia il cor...
 Ah! forse... oh Dio! così
 L'estremo di cadrà.-- (breve pausa.
 Ed intanto di noi che sarà?--
 Chi ci salva in tanto orror!
 SCENA XI.
 da una delle grotte, sforzandone l'uscita, semichiusa
 da sterpi, e sassi, comparisce FERGUSTO, che pre-
 sentandosi dignitoso.
 ER. Qual terror!-- quali ascolto
 Grida d'imbelli!-- Indegne grida!-- Accolto,

Della patria alla voce,
 All' invito d' onor, mentr' io qui spero
 Trovar fiore d' Eroi...
 I generosi figli di Loclino;...
 Vi trovo in vece... oh mio rossor! in preda,
 Figli di debil core,
 A sognati perigli, a vil terrore!

Dov' è l' ardir natio?
 Di patria il sacro amor?
 Quella patria, che sì cara
 Era un giorno al vostro cor...
 Or a vuoi le braccia stende,
 Sventurata, nel dolor...
 A salvarla, a vendicarla
 Affrettatevi con me.

CORO Ma nemica par la sorte
 Congiurar or contro noi...

FER. Ne' cimenti san gli Eroi
 Della sorte trionfar.

CORO I compagni, là, sull' onda,
 La tempesta arreستا, affonda:

FER. Senza lor noi vinceremo,
 Li sapremo vendicar.

Altri Delle porte, già sedotti,
 Or si cangiano i custodi:

FER. Mai non cangia il cor de' prodi;
 Tutto vince un bell' ardir...
 Lo giuraste, rammentate,
 Pagnar, vincere, o morir...

E se mai viltà, terrore
 Vi gelasse in petto il core,
 Ritornate ai vostri gioghi,
 Coll' infamia, e col rossor.

Ma svenati al vostro aspetto
 Voi vedrete i figli intanto:

• E strappate in mezzo al pianto
 Dolci spose al vostro petto...

Arsi i tetti che abitaste...
 Sparse l' are ove adoraste...

Ah! il gridar degli innocenti!...
 Delle misere i lamenti!...

Contro il barbaro Normanno...

Schermo a voi dimanderanno...

Chiederanno in van pietà...

Ei di voi trionferà:--

E vivrete!... e il soffrirete?

Voi, Scozzesi!... -- oh! quale orror!

CORO (con forza) No: mai fia: la morte in pria:

Mai tal' onta, tale orror!...

CORO FERGUSTO

A quell' accento, Respira o patria,

A quell' aspetto, Esulta omai,

Come raccendesi, Alla tua gloria

L' anima in petto!... Or sorgerai:

Come al cemento Dei generosi

Anelar sento, Ecco l' accento:

Alla vendetta Dei valorosi

L' ardente cor! Ecco l' ardir,

FER. Per l' ignoto sentiero io ritorno,

D' Avenel vò ad aprirvi le porte:

Accorrete allo squillo di morte,

Diffondete la strage, l' orror.

Il Leon che fremè tra catene

S' abbandoni al suo primo furor.

CORO Voleremo allo squillo di morte:

Spargeremo la strage, l' orror:

Il Leon che fremè tra catene

S' abbandoni al suo primo furor.

(Fergusto entra per la grotta: I varj Capi,
 e Montanari s' uniscono, e marciano.)

SCENA XII.

Comincia la notte.

Sala nel Castello.

VALTERO, e AROLDI.

ARO. Il dì cade: ecco l' ora:

E tutto sembra arriderci.-- Gilberto

Accorse al primo falso allarme, e deve

Cader da' nostri avviluppato -- In breve

Tuo padre, e i Clan Alpini

Innonderan tutto Avenel. -- Sorprese

Da me furon le guardie; ed i Normanni

Confusi, incerti recaasi alle mura,

42
 Alla piazza, e già veggon la sciagura
 Che su lor piomba.
 VAL. E Ricardo?
 ARO. Egli ancora
 Della sommossa ignora -- Più sereno
 Io mai lo vidi, e chiuso là, ripieno
 Dell'amor suo --
 VAL. Che il trarrà a morte...
 ARO. Ei sogna,
 In securtà fallacè,
 Forse delizie, e pace.
 VAL. Ed è già sulla tomba!
 ARO. A te serbatò
 Fa l'onor di svenarlo...
 E la comun vendetta.
 VAL. E la mia. -- Sto a compirla.
 ARO. Vincitore
 Tornerò ad abbracciarti. (parte)

SCENA XIII.

VALTERO, indi RICARDO

VAL. Eccoti omai
 Valtero, al grande istante. -- ora potrai
 D'abborrito rivale
 Tutto il sangue versar. -- Ma non pugnale
 Io d'assassino adoprero: detesto
 L'idea d'una viltà, del tradimento. --
 A singolar cimento
 Vieni, o Ricardo... (io gli dirò) ti sfido --
 Ei s'appressa... a perir. -- ah! -- che veggio?...
 E senz'armi!
 Ric. (senza cappello, e senza spada) Valtero, quai s'udirò
 Voci d'allarme! -- e qual tumulto intorno
 I dolci miei pensieri
 Venne a turbar? -- Tu n'eri
 Un dè più cari, e lieto
 D'averti perdonato...
 Chiamo invano Gilberto -- Cimentato
 Forse da' rivoltosi
 Egli a punirli sarà accorso...

43
 VAL. (agitatissimo) E ch'osi
 Tu qui? -- solo... a me innante! --
 RIC. Quale inchiesta! -- Tu fremi!...
 Tu impallidisci?
 VAL. (cupamente) Cerchi tu la morte?
 RIC. Che dicesti?
 VAL. Va... fuggi la tua sorte...
 Non accostarti.
 RIC. Ch'io
 Ti fugga?
 VAL. (con impeto) Sì: va: fuggi: -- il dover mio
 M'impone...
 RIC. Chè?
 VAL. (con fremito) Svenarti.
 RIC. (con dignitosa calma) Eccoti il petto.
 VAL. (immobile) Io raccapriccio. -- Odiarti
 Io già credeva... Ciel!... ove ardresti
 Volgere il piè?... sommosi, già, frementi
 Gli Scozzesi massacrano i Normanni...
 RIC. Io corro, io mi presento, e gli assassini
 Tremar, fuggir vedrai.
 VAL. Sconsigliato! ove vai? -- Là, fra nemici,
 Solò, senz'armi! -- Arresta -- (cava la sua spada)
 Tu mi creasti Cavalier con questa
 Spada, ... ch'era già tua...
 RIC. (con emozione) Valtero!...
 VAL. (egualmente) Allora
 Noi s'amavamo.
 RIC. (con più affetto) Ed io non t'amo ancora!
 VAL. Quella spada or io ti rendo,
 Va, difendi i giorni tuoi:
 Della morte degli Eròl,
 Da guerriero va a perir.
 RIC. Questa spada, che a difesa
 Tu mi porgi, da te accetto.
 Di Ricardo al solò aspetto
 Vedrò i vili impallidir. (s'avvia.)
 VAL. Tu mi lasci... e per te fremo:
 RIC. Forse più non si vedremo!
 VAL. (aprendo le braccia) Per l'estrema volta almeno...
 RIC. (si getta al suo seno) Dell'amico vieni al seno.
 A 2. E poi vadasi a morir. --

A 2. (*abbracciati*)

E s'io moro... la vittoria
Se a te resta di tal dì,...
Abbi cara la memoria
Dell'amico che perì.

VAL. (*concentrandosi*) (E mio padre!)

RIC. (Ed Ilda!)

A 2.

Che farà?-- Crudel pensiero!--
(*tumulto, poi trombe, tamburi.*)

Aparti Ah!... tumulto!... suon guerriero!

Là si pugna...

All'armi...

Addio.

A 2.

Quella tromba mi ridesta,
Mi richiama al dover mio.-
Amistade, amore oblio,
Il nemico or veggo in te.

RIC. Và a morir per la tua patria

A perir vò pel mio Re.

VAL. Vo a morir per la mia patria:

Tu a perir và pel tuo Re. (*si dividono.*)

SCENA XIV.

Notte.

Piazza nel Castello: il Palazzo signorile degli Avenel
nel prospetto.

Il tumulto d'una mischia va diminuendo, allontanandosi. GILBERTO, e varj Cavalieri, e Capi Normanni da opposte parti, si riuniscono indi

CORO, e GILBERTO (*a parti*)

Le tenebre, il terror... e il tradimento
Sopresero il valor.- Funesto evento!
Ma non siam vinti ancor,...
Ci resta il brando, il cor.
E Ricardo!... oh ciel! chi sà
Dell'Eroe che mai sarà?

O Ricardo!... - s'ei perì! -

Vendicarlo - e poi morir. -

Se il Ciel serba ancor suoi dì!...

Con lui vincere, o perir.

O Ricardo! - Ei ci udirà! -

Quel gran nome, fra l'orror,

L'eco pur ripeterà.

Brillerà a Normanni il cor,

Gli Scozzesi atterrirà.

(*ripetendo il nome di Ricardo si allontanano.*)

SCENA XV.

ILDA *agitatissima* con ROVENA. *Quattro Scudieri con fiaccole.*

ILD. il suo nome! - Io l'intesi. - Tu l'udisti...

Ricardo ripetevan quelle voci --

Erano forse... ohimè! grida feroci

Di gioja alla sua morte.

ROV. Forse del suo trionfo.

ILD. Alla sua sorte

Unita è omai la mia.

Sappiasi... andiamo.

ROV. E dove? - già lontano

Or è il tumulto.

ILD. Il troverò. -- Ma quale

Or più affannoso palpito! - Io non reggo...

Io non posso -- se m'ami, va - Tua scorta.

Fien que' scudieri: va. - mi recherai

S'io viver debba... o se perir.

ROV. Si fiero

La sorte poi non fia: calmati: spera:

(*parte con due scudieri*)

SCENA XVI.

ILDA

ILD. Ch'io spero? - forse intanto

L'infelice Ricardo!... un'assassino

Già lo trafugge... e il sangue

Fa scorrer d'un'Eroe - Misero!... ei langue...

Non v'è chi lo soccorra... lo* con lui moro -

(* *vuole avviarsi, vacilla, e cade.*)

Ilda ei chiama... Ilda è il suo (*con esaltamento*,
 Ultimo accento... ei spira - ah! no - Gran Dio!
 Di che punir lo vuoi? - la rea son io, -
 I di conservami - Del mio tesoro;
 Per lui t' imploro, - Di lui pietà.
 Se inesorabile - Ne' sdegni tuoi,
 Chiedi una vittima, - Sangue se vuoi...
 Cielo pietoso, - Salva il mio sposo,
 Ilda felice - Per lui morrà...
 Ma qual tumulto! - Fragor d'armi è questo...

SCENA ULTIMA.

RICARDO, e FERGUSTO, VALTERO, AROLDO, GILBERTO,
 ROVENA, a suo tempo, con CAVALIERI NORMANNI,
 SCOZZESI, e MONTANARI prigionieri fra Soldati
 Normanni, che si disporranno a gruppi.

RIC. (*di dentro*) Cedi, Fergusto:
 FER. (*di dentro*) Pria la morte.
 ILL. (*colpita*) Oh Dio! (*vibratissima azione*.
 La sua voce!...
 RIC. (*esce incalzando Fergusto, lo disarmo, Fergusto
 cade, Ricardo gli è colla spada al petto.*
 Sei vinto.
 VAL. (*dall' opposta parte, accorrendo da lunge, con grido*)
 Ah! il padre mio!
 FER. (*a Ric.*) Svenami:
 RIC. (*gli stende la mano, gli rende la spada, e con nobile
 affezione*) Sorgi - abbraccia il figlio:
 VAL. (*abbracciato a Fer.*) E sei
 Tu dunque nato a trionfar. (*a Ric.*
 ILL. (*con trasporto a Fer. e Val.*) Odiarlo
 Potrete ancor?
 FER. (*colpito*) Sì grande!
 RIC. (*abbraccia Ilda*) Ilda!--
 VAL. (*a Fer.*) Ad amarlo
 Ei sforza i cor.
 FER. E la vittoria. - Ei venne,
 Ch'io già vinceva... e tutto ei vinse... e torna
 Serva ancora la Scozia.
 RIC. A piè d' Enrico

Del vostro Re la libertade io stesso
 Impetrerò... ne forse invan:
 FER. (*commosso*) Sarai
 Tu di tanto capace!
 RIC. Ecco destra di pace* (*s' impalmano.*
 VAL. (*unisce la man d' Ilda a quella di Ricardo*)
 D' Ilda sei degno: Ah! son felice omai.

ILL. RIC. VAL. FER. ARO.

A 5

Non più sospiri,
 Non più timori...
 Di pace l' Iride
 Torna a brillar.
 I bei desiri
 De' nostri cori
 L' amor più tenero
 Scende a premiar;
 ILL. Tutti, d' intorno a me, lieti v' unite.
 Tutti, del mio piacer meco giojste:
 Or che pace a noi sorride,
 Che la fede amor corona,
 Lieta l' alma s' abbandona
 Alla sua felicità.
 CORO Lieta or l' alma s' abbandona
 Alla sua felicità.
 ILL. Fra i più dolci e cari affetti,
 Nella calma dell' amore,
 Il piacer le rapid' ore
 Segnerà di nostra età,
 CORO Il piacer le rapid' ore
 Segnerà di vostra età.
 ILL. De' miei sogni tu il pensiero,
 De' miei voti tu il primiero,
 Per te solo, per te ognora
 Il mio cor palpiterà:
 CORO Sì felici, e lieti ognora
 Conservarvi il Ciel vorrà.

Fine del Melo-dramma.

